

Se Vallini lascia, arriva Infante

Maurizio Giunco, presidente e amministratore delegato di Antenna 3 Lombardia, è il nuovo presidente dell'Associazione televisioni locali della Frt, la federazione delle emittenti private di cui è anche vice



MAURIZIO GIUNCO

presidente. Giunco che ha preso il posto di Piero Pasetti, deceduto il mese scorso, è l'amministratore delegato di Antenna 3 Lombardia, l'emittente di cui insieme a Pietro Bernasconi controlla l'88%.

Proprio ad Antenna 3 si preannuncia una novità al vertice del telegiornale: Roberto Vallini è intenzionato a lasciare l'emittente - rimane nel consiglio di amministrazione - per dedicarsi maggiormente al lavoro di consulenza (tra l'altro, potrebbe seguire la comunicazione e le relazioni esterne per Frt). Candidato ad assumere la responsabilità delle news di Antenna 3 è Nino Infante che ha lasciato Telelombardia.

Mondadori pensa all'Arcus per il futuro di 'Espansione'

La Sperling & Kupfer (controllata dalla Mondadori) non cederà alla Duesse spa come ramo d'azienda i tre mensili economici *Espansione*, *Il Giornale della banca e della finanza*, *Il Giornale delle assicurazioni*. L'accordo, che sembrava raggiunto sulla base di circa 775mila euro, alla fine è saltato anche perché Milo Goj e

Bush: l'antitrust alla Giustizia

Mentre l'Italia guarda al modello americano per una possibile risoluzione del proprio conflitto d'interessi, l'America - che finora prevedeva un organo indipendente dal governo in materia di antitrust - sembra voler fare dietro front. Il 17 gennaio scorso, infatti, l'amministrazione Bush ha improvvisamente deciso di togliere alla Federal Trade Commission (www.ftc.gov) la competenza su problemi che riguardano fusioni tra media company, organi di stampa e società d'intrattenimento. Secondo il provvedimento, l'ufficio preposto a



GEORGE BUSH

questi compiti avrebbe dovuto essere il solo ministero della Giustizia di John Ashcroft, mentre la Ftc avrebbe dovuto continuare a occuparsi dei casi che coinvolgono le altre industrie come quelle farmaceutiche o biotecnologiche.

La decisione ha suscitato tali vivaci polemiche da consigliare la sospensione momentanea del decreto e a rivedere i dettagli della proposta previa consultazione con il Congresso. Le proteste più violente si sono scatenate all'interno delle associazioni dei consumatori e dei membri democratici della Ftc, preoccupati che le questioni di un'industria così delicata come quella della comunicazione potessero essere pesantemente influenzate dagli umori politici del momento. D'altra parte l'amministrazione Bush ha giustificato il suo provvedimento affermando che il ministero della

Giustizia sarebbe in grado di intervenire su questo genere di dispute in maniera più tempestiva ed efficace. In realtà, la Ftc vanta anni di esperienza, una vasta conoscenza del campo nonché una folta schiera di esperti. Il ministero invece si troverebbe a risolvere da subito problemi molto controversi quali la fusione tra i due cable operator Comcast e At&t o la proposta d'acquisto di DirectTv da parte di Echostar.

La Federal Trade Commission, che ha sede a Washington, funziona come un'agenzia indipen-

te regolata dal principio no-partisan. Nessun partito politico, infatti, può controllare più di tre dei cinque seggi disponibili in commissione. I commissari vengono nominati direttamente dal presidente degli Stati Uniti e confermati dal Senato. La loro carica dura sette anni. L'attuale presidente è il repubblicano Timothy J. Muris che già durante il discorso per la sua elezione (4 giugno 2001) aveva manifestato l'intenzione di snellire e velocizzare i processi antitrust in linea con la politica di Bush.

Il senatore Ernest F. Holings, democratico della Carolina del Sud e presidente del Senate Commerce Committee che sorveglia la Ftc si è detto "seriamente preoccupato dal fatto che l'autorità di un organo che protegge adeguatamente l'interesse pubblico sia stata messa in così grave pericolo".

Patrizia Vicenzi

Marco Giorgi Ronchi (direttore e vice direttore di *Espansione*) e Angela Scullica (direttore del *Giornale della banca e della finanza* e del *Giornale delle assicurazioni*) sembravano intenzionati a ricorrere alla lettera 'paracadute' che, in caso di cessione delle testate, consente loro di optare per una ricollocazione in Mondadori.

A questo punto, i vertici della casa editrice di Segrate stanno pensando di cedere le tre testate alla Arcus del gruppo di Paolo Berlusconi, che raccoglie la pubblicità locale del *Giornale*.

Bordoni confermato all'Indicod

Luigi Bordoni è stato confermato alla presidenza di Indicod, l'Istituto per le imprese dei beni di largo consumo, che si occupa anche della diffusione della codifica a barre dei prodotti.

Più privacy sui telefonini

La Mma, Associazione del mobile marketing, ha raccomandato al garante per la privacy di adottare al più presto le linee guida definite dall'Unione europea sull'utilizzo degli sms: i messaggi informativi e commerciali via cellulare devono essere inviati solo a chi ha dato il suo consenso preventivo.

Race cerca sedi per Mediawatch

Mediawatch, l'osservatorio giornalistico intitolato a Indro Montanelli, fondato a Milano da Mario Furlan (già fondatore dei City Angels) e che ha come presidente onorario il direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, ha nominato Roberto Race coordinatore delle sedi locali e responsabile marketing. Race, 21 anni, collabora a diversi periodici nazionali ed è il



A TERZANI NON PIACCONO I TIVÙ SHOW

Da tempo Tiziano Terzani (foto) si teneva fuori dai giochi e comunicava solo via e-mail dall'Himalaya indiana. Si è rimesso in attività da quando ha scritto in una lettera del 18 gennaio: "Osama bin Laden smoked me out of my cave" (Osama bin Laden mi ha costretto a uscire dalla tana). Terzani, di cui si ricorderà la partecipazione alla discussione aperta sul Corriere della Sera da Oriana Fallaci, racconta di essersi messo a girare "da pensionato con una press card falsa fatta a Bangkok prima lungo la frontiera pakistano-afghana e poi a Kabul". Ora è in Italia a presentare il nuovo libro edito da Longanesi, 'Lettere contro la guerra', scritto pensando al nipote Novalis. Le anteprime sono state concesse ai giornali del gruppo Rcs, ma, dice Terzani, "andrò dovunque sarò invitato, tranne ai tivù show dove tutto, anche la guerra e la morte, diventano solo una scusa per fare spettacolo, aizzare una zuffa".

coordinatore di Com.è, il mensile per i giovani comunicatori, organo dell'Associazione italiana sviluppo scienze della comunicazione.

Mediawatch - che a Milano ha sede al Circolo della stampa dove il terzo giovedì di ogni mese organizza un dibattito sui temi dell'informazione - ha in programma l'apertura di sedi locali, innanzitutto a Roma, ed è questo il primo compito di cui si sta occupando Roberto Race.

Una borsa di studio per giornalisti scientifici

È arrivata alla terza edizione la borsa di studio per giornalisti scientifici finanziata dalla Fondazione Giovanni Armenise-Harvard e dall'Ugis, l'unione italiana dei giornalisti scientifici. È riservata a giovani professionisti all'inizio o a metà della loro carriera che, oltre a padroneggiare la lingua inglese, abbiano già qualche esperienza nel settore: i vincitori avranno diritto a uno stage, nell'estate 2002, alla Harvard Medical School di Boston dove lavoreranno a fianco dei loro colleghi americani e avranno l'opportunità di dialogare con gli scienziati dell'università Usa.

Le domande devono essere presentate entro il 15 marzo. Per informazioni: Daniela Daveri, 02-26952104; daveri@tin.it.

In fuga per la vita

La giornalista della Sierra Leone, Mildred Hanciles, chiede asilo politico e un lavoro

Ha 29 anni, è giornalista e conosce per filo e per segno la grammatica dell'orrore. Hanno ucciso suo figlio di 5 anni, dopo averlo torturato e molestato. Le hanno dato la caccia per tutto il Paese dove è rimasta a vivere un'altra sua figlia. Hanno tentato di far cadere in trappola anche suo marito. Chissà grazie a quale miracolo Mildred Hanciles, reporter proveniente dalla Sierra Leone, è riuscita a raggiungere l'Italia, Paese al quale ora chiede asilo politico. Tra i pochi che si occupano del suo 'caso' c'è Amnesty International che ha chiesto alla comunità giornalistica nazionale di spendere due parole, di occuparsi per una mezz'ora di una collega le cui possibilità di sopravvivenza, se mai fosse obbligata a tornarsene a casa, sarebbero pari a zero.

La storia di Mildred è, nella sua aberrazione, semplice e paradigmatica. Volto assai conosciuto in Sierra Leone - Paese dell'Africa nera di 4 milioni e mezzo d'abitanti, ex colonia britannica, tra i più poveri del mondo e da anni devastato da un'aspra guerra civile - Hanciles ha lavorato a lungo per la televisione e la radio in qualità di producer, reporter e presentatore. Mildred si è sempre occupata di tutto: dal notiziario quotidiano ai servizi di approfondimento, dallo sport (è stata la prima giornalista nel suo Paese a farlo) alla cronaca.

Nel 1996 il governo civile guidato dall'attuale presidente Ahmad Tejan Kabbah succede a un sanguinario governo militare che si era insediato con un colpo di stato. Qualche ottimista credeva che il peggio per la Sierra Leone fosse passato. Che si parasse davanti un futuro meno cupo. Del resto le risorse (diamanti e cacao), se ben gestite, potrebbero garantire una certa ricchezza alla Sierra Leone. Sogni. Fantasie. I ribelli del Ruf dall'inizio

degli anni Novanta infestano il Paese senza badare a spese: sgozzano e affamano, torturano e minacciano le zone che controllano. Un altro triste primato del Paese è quello di avere il maggior numero di bambini soldato reclutati e usati in episodi di guerra. Tra golpe e controgolpe, la Sierra Leone non conosce pace.

"Nel 1998", racconta Mildred con quel filo di voce che le rimane dopo l'enorme fatica che le costa sopravvivere, "fui arrestata e detenuta illegalmente insieme ad altri cinque giornalisti per aver dato notizia di quel che succedeva nel mio Paese". Esce dalla galera in modo del tutto fortunoso, ma non smette per questo di fare il suo mestiere. Anzi, fa di peggio. Filma con grande attenzione e in modo incontestabile le violenze atroci del Ruf che hanno già fatto fuori sette giornalisti poco obbedienti.

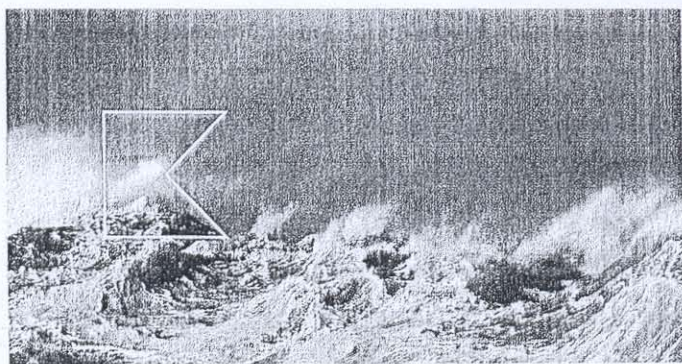
"I problemi sono nati quando si sono accorti che avevo filmato quei fatti e che le cassette video erano in mio possesso", dice Mildred. Fugge dalla capitale, ma questo non risparmia la vita a suo figlio che viene appunto preso e massacrato dai ribelli. Riesce a mettersi al sicuro, a nascondere le videocassette e - consigliata da qualcuno - si imbarca su un aereo di linea e giunge in Italia. "Adesso aspetta di ottenere l'asilo politico", dice la responsabile delle Relazioni esterne di Amnesty International, Barbara Galmuzzi, "ma non basta. Ciò di cui ha bisogno è trovare un lavoro che le permetta di vivere dignitosamente e non di carità".

Chissà se la comunità giornalistica italiana vorrà farsene (un poco) carico. Sempre che la discussione dei patti integrativi non la impegni troppo.

Daniele Scalise



Mildred Hanciles



Eppur si muove...

Kwik Kontribution: rapidità d'azione.

Il franchising per la comunicazione.

